

genio e gusto. E credendosi per istare sopra gli altri come Imperadore, di aver anche questa medesima superiorità nell' Ingegno e nel sapere, portava nello stesso tempo invidia a chi pareva sapere più di lui, con giugnere a maltrattarli, e a trovar da dire sopra tutte le lor fatiche, e quel, ch'è peggio, a perseguitarli. Facevasi anche ridere dietro, allorchè anteponeva ad Omero un certo cattivo Poeta appellato Antimaco, Ennio a Virgilio, Catone a Cicerone, Celio a Sallustio. E questo suo maligno ed invidioso talento il trasse fino a screditar le azioni e le fabbriche di Traiano, quacchè egli andasse innanzi a quel grand'uomo nel giudizio e nel buon gusto. Ma questo per ora basti del novello Imperadore Adriano, e intorno alle sue doti e costumi.

DA che fu egli creato Imperadore, giudicò di non dover partire da Antiochia, senza lasciar in istato quieto le cose d'Oriente (a). Avea ben Traiano aggiunte al Romano Imperio le Provincie della Mesopotamia, dell' Assiria, e dell' Armenia; ma il mantener quelle Provincie nella dovuta ubbidienza, non era da un Adriano, Principe, che s'intendeva del mestier della guerra per parlarne in sua camera, non per esercitarlo in campagna, perchè mal provveduto di caraggio, e di pazienza nelle fatiche. Però si rivolse egli a trattati di pace con *Cosdroe*, già Re de' Parti, e con que' Popoli, contento di salvare la dignità del Popolo Romano, giacchè non si credea da tanto da poter conservar quelle conquiste. Cedette dunque l' Assiria e la Mesopotamia a *Cosdroe*, mandandogli probabilmente il Diadema, con ritener qualch' ombra di superiorità, e riducendo il confine Romano all' Eufrate, come era prima. Levò via *Partamaspere*, cioè quel Re, che Traiano avea dato a i Parti, costituendolo Re in qualche angolo di quelle contrade. Permise anche a i Popoli dell' Armenia l' eleggerli il loro Re. Parve, che in tutto questo egli cercasse di estinguere la gloria di Traiano, di cui per attestato di *Eutropio* (b), si mostrò sempre invidioso. Fece poi anche per questo distruggere contro il volere di tutti il Teatro fabbricato da esso Traiano nel Campo Marzio. Poco mancò, che non restituifse ancora la Dacia a i Barbari. Impedito ne fu dalla persuasione de' gli amici, acciocchè non cadessero sotto il giogo barbarico tanti Cittadini Romani, che Traiano avea inviato ad abitare colà. Creò Adriano sul principio due Prefetti del Pretorio, cioè *Celio Taziano* per gratitudine, avendolo avuto per Tutore in sua gioventù, e per mezzano a salire in alto; e *Simile* per la moderazione ed onoratezza de' suoi costumi. Di questi ne dà un saggio lo

(a) *Dial. 69.*
Spartianus
in Hadriano.

(b) *Eutrop.*
in Preclar.